

DOMENICA 12 MARZO 2023 – III DI QUARESIMA (viola)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Giovanni 4,5-42.

In quel tempo, Gesù giunse ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio:

qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno.

Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere».

I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi.

Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani.

Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva».

Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva?»

Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?».

Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna».

«Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

Le disse: «Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui».

Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta.

I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».

Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre.

Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei.

Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori.

Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità».

Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa».

Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?».

La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente:

«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?».

Uscirono allora dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia».

Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete».

E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?».

Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera.

Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura.

E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete.

Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete.

Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto».

E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni.

Molti di più credettero per la sua parola

e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo». Parola del Signore

MEDITAZIONE

San Gregorio Niseno (ca 335-395)

monaco e vescovo

Il pozzo d'acqua viva

"L'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna"

Quando la Sacra Scrittura ci istruisce sulla realtà vivificante, sia che ci parli con una profezia emanata da Dio: "Essi hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva" (Ger 2,13), o nelle parole del Signore alla Samaritana: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva" (Gv 4,10), o ancora: "Chi ha sete venga a me e beva" poiché: "Chi crede in me fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno. Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui" (Gv 7,37.39), dovunque la natura divina è designata col nome di acqua viva. La testimonianza senza menzogna del Verbo attesta che la Sposa [del Cantico (Ct 4,15)] è un pozzo d'acqua viva la cui corrente viene dal Libano. C'è nulla di più paradossale? Mentre, infatti, tutti i pozzi contengono un'acqua che riposa, solo la Sposa ha in sé acqua corrente, per cui ha la profondità del pozzo e allo stesso tempo la mobilità del fiume. Chi può esprimere convenientemente le meraviglie di questo paragone? Sembra che non possa elevarsi più in alto, poiché è simile in tutto alla Bellezza archetipa. Imita perfettamente col suo zampillare lo zampillare, con la sua vita la vita, con la sua acqua l'acqua. Vivo è il Verbo di Dio, viva anche l'anima che ha ricevuto il Verbo. Quest'acqua sgorga da Dio, secondo quanto dice la Sorgente: "Da Dio sono uscito e vengo" (Gv 8,42). Ed ella stessa contiene ciò che sgorga nel pozzo dell'anima, e perciò è il deposito di quest'acqua viva che scorre o meglio sgorga dal Libano (cf. Ct 4,15).